

Torino 5/10/71

Egregio Direttore,

sui mancano le parole per dirle tutto ~~lo~~ affannato stupore e il dolore che ho provato ~~oggi pomeriggio~~ nel leggere l'articolo in Cronaca cittadina relativo alla manifestazione del 4 novembre.

Il 4 novembre, come il 24 maggio e il 2 giugno, è una di quelle date in cui lo Stato repubblicano nato dalla lotta contro la dittatura mostra la carenza fascista che lo inguaina e senza veli monta un apparato e una coreografia in cui si ritrovano i vecchi rittorni fascisti (anche se soggetti, mentre e in buona fede qualche duno si dichiara democratico) con il fanatismo del sedicente fronte della gioventù che sempre impunito applica la sua velleità di far cambiare opinione attraverso le batte.

A lei, certo non sfugge che

il piacere di vedere uomini
rigidamente inquadrati presenta-
re le crani dietro ordini perentori,
sfilare metri corazzati,
bandiere che garrivano al vento;
il piacere di sentire musiche
militari o discorsi sui "sacri
compiti" che non si discutono
ma si difendono; al lei certo
non sfugge dicesi che tutto
questo è parte sostanziale
della più tipica mentalità
fascista la quale trova nello
ordine dinamico degli uomini
inquadrate, nell'impressioni-
ne di forza delle sfilate
militari, nel unire delle ban-
diere e dei sacri compiti la
più perfetta estrinsecazione
della sua concezione gerarchi-
ca, chiusa, autoritaria e
violenta dell'uomo e del
circolo.

Questo sudicio scenario, che ripete
viene montato in collaborazione
tra organi dello Stato e gruppi
fascisti, non ci viene mai
risparmiato alle date ricordate.

Torchi pro cruce lo sdegno per

queste macabre forse e sono
sempre più numerose e le persone
che non ritengono far finta
di niente, i fascisti organiz-
zano gruppi ad ogni residenza
delle squadre armate, esse
si di manganelli ferrati per
proteggere le "celebrazioni" delle
contestazioni che contro di esse
annoverano.

E' così accaduto che il 24 maggio
dell'anno scorso, in occasione delle
"adunate" dei fanti il nostro
militante Dott. GIOVANNI QUARANTA
che distribuiva volantini in piazza
Castello dove si svolgeva l'adunata,
venisse coperto di colpi e
schiaffi (ci rimise anche gli
occhiali che vennero rotti) dai
fanti, diversi dei quali in
carriera nera che erano stati
portati poco prima in piazza
da pulitani grigio verdi dello
esercito

Il 2 giugno dello stesso anno festa
della Repubblica si svolse la solita
spilata socialista (come possiamo
noi autoprofista e pacifista, direttore

questa ~~re~~ repubblica "fondata
sul lavoro" che non stesa di
mezzi per festeggiare la sua
nascita, che per spilare i corri
armati?)

Ci furono lungo il percorso vari
nostri amici che distribuivano
ai presenti un volantino di
dissenso. Uno di questi nostri
amici: MICHELE DE MICHELIS fu
improvvisamente colpito alle
spalle da un noto picchiatore
fascista (dico noto perché dalla
semplice descrizione fotografica, il
dot. Bazzone, capo dell'ufficio
politico, ci disse di averlo già
individuato) crollò a terra
in una pozza di sangue.

Lo portarono di corsa alle ope-
re della Maria Vittoria dove si
ebbe il punto in testa e una
prognosi di varie settimane.

Alcuni giorni fa
Genova, 14 novembre si è puntual-
mente verificata l'aggressione
fascista e puntualmente noi
civili gli aggrediti, siamo stati
denunciati e arrestati, mentre
gli aggressori in questa volta né
mai in nessun'altra occasione

sono stati a mia conoscenza,
neppure denunciati.

~~Proprio tutte queste celebrazioni
vengono organizzate in collabora-
zione tra~~

Quali più evidenti connessioni
tra organi dello stato e fascismo?

● Come se non bastasse molte delle
associazioni combattentistiche hanno
sede in locali pubblici.

Qui a Torino, ~~tanto~~ per non andare
tanto distante, una decina di
questi "benemeriti sodalizi" che
sostengono e diffondono il canoro
del combattentismo hanno sede
nell'edificio di proprietà statale
situato in via Verdi 5.

Per colmo di scherno e di impiet-
tà in questo stesso edificio ha
sede anche il tribunale militare
dove quotidianamente si pronun-
ciano condanne contro gli
sbiottoni di coscienza

● E ancora, ^{lo spero che} quest'anno (non so
se la cosa fosse avvenuta negli
anni scorsi) il partito del
provveditorato con esplicito invito,
diramato in tutte le scuole
di partecipare alla "celebrazione"

militar-fascista

del 4 novembre.

Noi vogliamo che siano troncate
le forche conniventi tra
organi dello stato e fascismo.
E' questa la prima ragione
della nostra protesta

Una volta che la responsabilità
di ogni singola iniziativa è
chiaro il fascismo è già reso
inoffensivo perché la sua forza
non sta in altro che nelle
connivenze e nelle coperture
che gli vengono fornite sottobanco
e ora anche palesemente.

Posti su un terreno più pulito
con l'ideologia fascista conti-
nueremo la nostra lotta mai
scendendo su un piano di
brutalità e di violenza che non
ci consentirebbe di essere distinti
dalla politica contro cui ci
battiamo.

Dico dalla politica e non della
persona contro cui ci battiamo
perché ci rifiutiamo di rinchiu-
dere l'uomo nel quadro di
malvagità in cui momentanea-

mente può trovarsi, riconoscendo
per ~~ora~~ ^{a tutti una} possibilità di sviluppo nel
bene

Questa appassionata apertura al
buono e bello e al giusto che c'è
in ogni uomo è la lezione e la
eredità più bella e preziosa che
abbiamo avuta dal compianto prof.
ALDO CAPITINI il quale ci ha
insegnato che l'unico mezzo che
consente e stimola l'emergere
di tutto il valore che c'è in
noi e negli altri è l'azione
rivoluzionaria permanente non-
violenta.

Sappiamo inoltre che tra i mezzi
e fini non vi è differenza per
cui se lavoriamo, come lavoriamo,
per fini di unità "fratellanza"
e rinnovamento dell'intera umanità
non possiamo utilizzare
mezzi che non siano omogenei
a quei fini.

Già più la mattina stessa del
4 novembre a una ^{quarantina} ~~quarantina~~
di giovani di vari gruppi riuniti
nella sede del MFE per prepa-
rarsi alla nostra "contracelebrazio-
ne" dissi che molto probabil-
mente il nostro pacifico voluntarieg-

gio, avrebbe determinato in coloro
chi hanno cura mentalità "combat-
tentistica" reazioni a base di spinti
schiaffi, pugni, calci e manganel-
late (come si è verificato)
Aggiungo che se qualcuno di
noi viene reagito anche solo
con un insulto avrebbe tradito
il senso e il valore della
nostra presenza in piazza Castello.

Questa lunga descrizione è stata
necessaria sia perché lei e i
suoi lettori possano capire le
ragioni del nostro dissenso
e lo stile con cui lo manifestia-
mo, sia perché possano capire
tutto il mio scontento e incredibile
stupore nel leggere la gravissima
diffamazione contenuta nell'articolo
cui ho fatto cenno in apertura.

Secondo quanto è stato scritto
sul mio giornale (e letto da
migliaia di persone tra cui
i miei ~~avanti~~ allievi ed ex
allievi) ho avrei mozzicato la
mano di un carabiniere e
avevo portato un manganello
ferrato!

Nego assolutamente di aver fatto
l'una e l'altra cosa

Vidi il carabiniere, personalmente
in caserma ed effettivamente
presentava dei segni di lievi
contusioni ad una mano. Mi
space sinceramente per il dolore
che quel ragazzo ha sofferto ma
a differenza di quel che dice lo
articolo de "La Stampa" il carabi-
niere, per impedirci di gridare
i nostri slogan, non mi mise
la mano davanti alla bocca ma
nella bocca e con tale forza che
ancora in caserma mi usciva
un po' di sangue sul lato destro
del labbro inferiore.

Probabilmente la causa di questa
lieve ferita non è tutta del
carabiniere Quaranta ma anche di
un altro milite che rinxiato
ad agguantarci la faccia nella
gota destra mi tirava da quella
parte.

Sempre durante il tragitto un
altro milite mi storceva
dietro la schiena il braccio
sinistro e forse lo stesso per
rendersi più convincente mi spinse

un gran calcio alla gamba sinistra provocandomi una grossa ecchimosi riconosciuta da contrasione al pronto soccorso del S. Giovanni e medicato con pomata gerza e cerotti all' infermeria del carcere in cui ~~attivamente mi~~ trovo rinchiuso.

Per farla breve il mio arresto avvenne con tale brutalità che un graduato dei carabinieri in borghese vedendo la scena in avvicinamento di corsa al gruppo che mi traascinava verso la macchina per invitare gli uomini a trattarmi meglio.

Per quanto riguarda la gravissima calunnia relativa al trauganello ferrato che secondo l'articolo sta portato addosso, preciso in modo inequivocabile che mi nella occasione del 4 novembre mi in altre occasioni non ho mai portato con me nessun mangia nello di nessun genere, anzi il fore una simile refondesse non ha mai neppure spirato il mio pensiero. Di quanto asserisco

rito a pubblica testimonianza
non già i miei compagni ma
gli stessi uomini della polizia e
dei carabinieri. ^{dicano} ^{quelli che stanno dall'altra parte,} i commissari
Bessone Spranza o Romano i capitani
Matti lungo ^{Frascarolo} o quanti altri in
qualche modo hanno la funzione
di tutelare l'ordine pubblico, se
mi hanno sorpreso, nelle mille
occasioni in cui le nostre mani
festazioni mi hanno portato a loro
contatto, se mi hanno sorpreso
non dico con un qualunque
manganello, ma anche solo
con una ingiuria nei loro
confronti o nei confronti degli
uomini da loro comandati.

Lo dicono e lo dicono pubbli-
camente non tanto per tutelare
la mia figura di uomo di
militante nonviolento e di edu-
catore che da una simile enorme
menzogna viene attraggiata e
vilipesa, ma perché se davvero, come
voglio credere, si sentono tuttora
in un ordine non esiste una
umana sanno che componente
essenziale di questo è la verità.
Distinti saluti. Giuseppe Morasso